

IL RUOLO FONDAMENTALE DEI COMMERCIALISTI NELLA REDAZIONE DEL DOCUMENTO CONTABILE

Il bilancio sociale degli enti no profit

I dottori commercialisti e gli esperti contabili sono consultati sempre di più dalle organizzazioni non lucrative del terzo settore al fine di redigere non solo i rendiconti ma soprattutto il bilancio sociale. Riferimento importante per il corretto adempimento dell'incarico e quello delle Linee Guida elaborate dall'Agenzia per le Onlus che riportano un modello di redazione del Bilancio Sociale per le Organizzazioni Non Profit raccomandato e che tuttavia non costituisce un vincolo normativo.

Si sono così costituiti specifici strumenti informativi per dare agli enti la possibilità di avere indicazioni su precisi criteri di valutazione delle poste di bilancio, per la comparazione dei dati nel tempo, per la revisione di bilancio che va affermandosi tra i grandi enti e per taluni ambiti operativi (formazione e ONG) e diffondendo tra le organizzazioni non profit delle modalità di rendicontazione idonee ad assicurare la trasparenza, l'efficacia e l'efficienza della gestione. Il bilancio sociale è uno strumento di accountability, ovvero di rendicontazione delle responsabilità, dei comportamenti e dei risultati economici, sociali ed ambientali delle attività svolte da una organizzazione in armonia con gli scopi statutari istituzionali degli enti.

Per i piccoli enti tale obiettivo si può raggiungere anche solo con una specifica "relazione di missione" che integri le informazioni degli amministratori con le notizie riguardanti l'attività istituzionale svolta. Per gli enti di maggiori dimensioni, è ormai prassi redigere un documento a parte chiamato "bilancio sociale" che vada oltre la mera illustrazione dell'attività istituzionale svolta ma che tenda a rappresentare oltre che la missione, l'impatto delle attività aziendali su tutti i soggetti che possono influenzare o essere influenzati dall'attività dell'Ente (stakeholder).

Le linee guida hanno teso a creare un modello di bilancio volontario applicabile a tutte le organizzazioni non profit per garantire agli stakeholder una informativa strutturata e puntuale tenendo conto delle specifiche di questo settore quali: la pluralità delle forme giuridiche (fondazioni operative e di erogazione, organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, organizzazioni non governative, ecc.), i diversi ambiti di attività (formazione, servizi socio-assistenziali, cultura, tempo libero, organizzazioni non governative, ecc.); la complessità organizzativa (spesso le organizzazioni non profit fanno parte di gruppi - anche informali o di reti/network), il quadro variegato di riferimento dei portatori di interesse

Il bilancio sociale proposto è uno strumento altamente flessibile, realizzato attraverso la predisposizione di numerosissime schede, per considerare il numero massimo di casistiche anche se ogni organizzazione è chiamata a selezionare e compilare solo quelle che rispondono alle proprie esigenze.

Con riferimento a ciascuna scheda le informazioni sono state distinte in due categorie: 1^ essenziali, che rappresentano il contenuto minimo e necessario che l'organizzazione non profit è tenuta a fornire con riferimento alla scheda individuata; 2^ volontarie, che l'organizzazione non profit può fornire qualora voglia rendere il contenuto del Bilancio Sociale maggiormente esaustivo.

Il modello di Bilancio Sociale che ne è risultato è molto operativo, adattabile alle specificità dei diversi settori, di facile comprensione ed adozione anche grazie alla scelta di articolarlo in moduli consentendo ad ogni operatore di scegliere quelli a lui più congeniali e di poter adottare le linee guida in modo graduale. Le informazioni debbono consentire agli stakeholder una efficace valutazione delle

attività svolte e dei risultati raggiunti dall'ente; rendendoli comparabili nel tempo e idonei a consentire il confronto con altri enti analoghi. Il fine è inoltre quello di implementare l'organizzazione con un sistema informativo di natura non esclusivamente economico / contabile; affinare i processi di pianificazione, programmazione e controllo capaci di esprimere la multidimensionalità dei risultati raggiunti

Il bilancio sociale redatto secondo le linee guida:

- a) consente all'organizzazioni no profit di rendere conto ai propri stakeholder del grado di perseguimento della missione, della responsabilità per impegni assunti, dei comportamenti e dei risultati prodotti nel tempo
- b) aiuta nella definizione delle strategie, degli impegni e dei risultati generati dall'organizzazione nel tempo
- c) favorisce all'interno dell'organizzazione i processi di rendicontazione valutazione e controllo dei risultati che possono contribuire ad una gestione più efficace e coerente con i valori di missione.

L'organizzazione no profit deve considerare la pluralità dei propri stakeholder, il tipo di relazione esistente con i medesimi e poter valutare la coerenza tra i risultati raggiunti e i loro bisogni ed aspettative. Ciò avviene tramite il coinvolgimento diretto degli organi di governo della struttura, degli operatori interni all'organizzazione e delle diverse categorie di portatori di interesse nel processo di rendicontazione sociale in una logica partecipata di gestione. Per fare ciò sono previste diverse azioni di stakeholder engagement:

- 1) azioni monodirezionali di tipo informativo (es: pubblicazione del bilancio sociale sul sito internet dell'organizzazione Non Profit)
- 2) azioni di tipo consultivo (es: questionario di valutazione del bilancio sociale)
- 3) azioni bidirezionali di dialogo (es: workshop ed incontri con gli stakeholder volte al confronto sulle informazioni fornite dal bilancio sociale)
- 4) iniziative di Partnership (ad esempio, focus group finalizzati a collaborare con stakeholder esterni per lo sviluppo del processo di rendicontazione o di specifiche attività ritenute migliorative sul piano operativo ed informativo.)

Nel bilancio sociale vanno altresì definite le modalità ed i canali di diffusione del bilancio sociale agli associati, ai dipendenti dell'ente, ai beneficiari dei servizi erogati, ai finanziatori, a potenziali nuovi investitori, alle istituzioni etc. Ruolo importante, quello svolto dal professionista in questo contesto, che con il suo apporto è di sicuro aiuto nel pianificare l'attività gestionale dell'ente tenendo conto della sua mission nel contesto in cui opera rappresentando un sicuro punto di riferimento per tutti coloro che sono chiamati a gestire queste realtà che, senza fini di lucro, debbono vivere e svilupparsi.

Stefania Averni
Claudio Pallotta
Dottori Commercialisti
ADC ROMA Componenti Commissione
Nazionale ADC Enti non profit

